



# COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI  
1808  
PROVINCIA DI BERGAMO

## DISCORSO DEL SINDACO IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA E DELLE ASSOCIAZIONI 2 GIUGNO 2024

*Carissime Concittadine, Carissimi concittadini,  
un saluto ai rappresentanti delle Associazioni presenti,  
un saluto ai membri del Consiglio comunale,  
un saluto ai nati del 2006,*

Sono passati 78 anni da quando le italiane e gli italiani furono chiamati a scegliere tra Repubblica e Monarchia e siamo qui oggi proprio per ricordare quel momento e quel giorno in cui i cittadini ponevano nella Repubblica i propri sogni.

Cosa sono i sogni?

Sono speranze che ci accompagnano in alcuni frangenti della nostra vita, che tante volte facciamo fatica a mantenere nel tempo.

I sogni sono fatti di aspettative e richiedono una buona dose di impegno per poterli realizzare. Sognare vuol dire credere che si possa cambiare qualcosa in meglio. E' vero che i sogni hanno la caratteristica di essere molto personali, tuttavia ci sono sogni che possono essere fatti insieme agli altri e allora parliamo di un sogno collettivo, a significare quante persone possano impegnarsi per raggiungere lo scopo.

Nel 1946 i sogni principali dei giovani nel nostro paese erano di lasciarsi alle spalle la guerra e vivere in uno stato libero. Dopotutto non avevano conosciuto altro che due guerre mondiali e la dittatura.

Per perseguire quei sogni in tanti hanno combattuto, hanno tenuto accesa la speranza, molti sono morti e tutto per dare a noi la possibilità di vivere in un paese migliore.

La fine della guerra, il referendum con cui scegliemmo la Repubblica e da lì a due anni l'adozione di una nuova Costituzione rappresentavano l'opportunità di svoltare rispetto al passato.

Il 2 giugno 1946 non rappresentava tuttavia il compimento di un sogno, bensì il punto di inizio per un lungo periodo in cui abbiamo provato a dare concretezza ai sogni di pace, prosperità, progresso, capacità di crescita dell'Italia, collaborazione internazionale.

Sarebbe riduttivo forse anche offensivo dire che il sogno di tanti giovani di allora sia nel frattempo stato realizzato.

Gli italiani e le italiane scegliendo la Repubblica scelsero che fossero i cittadini stessi a esercitare la sovranità.

Se il potere appartiene al popolo, allora forse dobbiamo interrogarci del perché facciamo così fatica a esercitarlo.

Recentemente sono stato colpito da un'intervista a un cantautore, Ultimo, il quale ha fatto alcune dichiarazioni su cui dobbiamo interrogarci:

*"Essere giovani oggi è tremendo. Perché sei senza punti di riferimento"*

*"Non conosco nessun ragazzo della mia età che vada a votare, e nessuno che vada in chiesa"*

*"Io non ho mai votato in vita mia. Non dico sia giusto. Non me ne vanto, non me ne vergogno. Certo non è colpa dei giovani"*

*"Della politica. La politica è scarsa. Non parla ai ragazzi e non ci prova neppure. Non parla a me che ho 28 anni; figuriamoci a un diciottenne"*

Questa intervista è molto interessante, perché possiamo leggerla con due atteggiamenti:

- l'atteggiamento di chi concorda con le affermazioni, perché in fin dei conti la politica non ci parla, non possiamo farci nulla e anzi la migliore reazione è astenersi dal voto e dalla partecipazione;
- l'atteggiamento di chi concorda con le affermazioni, perché è innegabile che siano affermazioni vere, ma cerca anche di reagire.

Nessuno di noi è in grado da solo di cambiare le cose. Lo sappiamo.  
E sicuramente non lo possiamo fare in tempi brevi.

Non possiamo però accettare passivamente che non solo i giovani ma anche gli adulti smettano di impegnarsi nella società e lo facciano a partire dall'astenersi dal voto.  
Tuttavia c'è solo un modo perché si possa reagire: tornare ad avere un sogno collettivo.

Abbiamo bisogno di riscoprire il sogno che nel 1946 portò a votare milioni di italiani e italiane per fare una scelta che ha plasmato la storia dei successivi 78 anni.

Cerco di declinarlo partendo da alcune parole:

- Pace. La guerra tra Russia e Ucraina, la guerra tra Israele e Palestina, ci hanno sconvolto. Nel dire pace, dobbiamo pretendere di intensificare gli sforzi diplomatici. I giovani che venivano da due guerre mondiali avevano visto in prima persona cosa volesse dire perdere un amico, un parente, un genitore. Perché oggi di fronte a questi conflitti non dobbiamo farci sentire e pretendere nuovi sforzi per trovare vie d'uscita?
- Solidarietà. Viviamo oggi la festa delle associazioni, festeggiamo alcuni storici volontari, ma abbiamo bisogno della partecipazione dei giovani nella comunità. La solidarietà si esprime con la capacità di donare il proprio tempo per gli altri. La nostra comunità è fondata su legami sociali, sull'aiuto reciproco, sulla collaborazione. Tutti concetti che si stanno perdendo. Possiamo pensare a un mondo associativo che evolve facendo spazio anche a nuove generazioni, accettando tuttavia che possano impegnarsi per nuovi obiettivi?
- Uguaglianza. Uno dei principi più belli ma più difficili da applicare. Non stiamo offrendo a tutti le stesse opportunità. In altri contesti si direbbe che l'obiettivo debba essere la ricerca della felicità, in Italia possiamo tornare a parlare della ricerca dell'uguaglianza nelle opportunità?
- Quanto alla collaborazione internazionale è l'Italia che nel dopoguerra ha siglato i primi trattati tra stati europei. E' italiano il sogno di un'Europa che sappia strutturarsi in maniera federale e dunque esercitare alcune scelte comuni, superando il diritto di veto dei singoli stati (Altiero Spinelli e Ernesto Rossi). Possiamo tornare a pensare a un paese

che sa immaginare un percorso comune per gli stati europei esercitando il proprio ruolo di guida?

- Democrazia. La democrazia implica che il popolo partecipi. Dire che la democrazia è in crisi è un eufemismo. Qui è vero che la politica ha fallito. Ma allora qual è il rimedio? Meno democrazia? No, l'atteggiamento deve essere il contrario, decidere di sporcarsi le mani partendo dalla nostra comunità. Abbiamo bisogno di voi giovani, anche a Solza, della vostra partecipazione, del vostro entusiasmo, della vostra voglia di cambiare. Non abbiate paura di farvi sentire, di pretendere il vostro spazio. All'atteggiamento di chi rinuncia, preferite l'atteggiamento di chi si impegna. E il voto fatelo vostro, partecipate.

I sogni di chi ci ha preceduto non necessariamente corrispondono ai nostri, tuttavia dobbiamo tornare a sognare il nostro futuro.

La Festa della Repubblica ci ricorda di come 78 anni fa le italiane e gli italiani seppero esprimere un sogno collettivo.

A noi e a voi il compito di sognare insieme per costruire il domani.

Viva i nati del 2006, Viva le associazioni, Viva la Repubblica, Viva l'Italia!

**Il sindaco**  
*Simone Biffi*